Num. 20

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 23 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Gennaio	738,20	738,24	738,70	— 2,2	0,0	+ 2,0	— 2,5	— 0,6	+ 0,2	— 9,6	S.O.	S.O.	N.N.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 GENNAIO 1862

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 15 dicembre 1861

Lampato Federico, capitano dello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, confermato col suo grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari Italiani.

Con Reali Decreti del 22 detto

De Martino Angelo, sottotenente, uffiziale comandato al Corso teorico-pratico istituito presso la Scuola militare di fanteria in Ivrea, nominato sottotenente nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano, e destinato al 29 regg. di fanteria;
Figura Innocenzo, id., id. al 16 id.;
Leanza Francesco, id., id. al 4 Granatieri;
Mancarella Giuseppe, id., id. al 19 di fant.;
Orcorte Alfredo, già sottotenente, id. nei Bersaglieri del 2.o Corpo;
Gantelme Mario, sottot., id. al 18 regg. di fant.;
Federico Antonio, luogot., id. al 26 id.;
Rossati Giovanni, sottot., id. al 58 id.;
Castelfranchi Raffaele, id., id. al 23 id.;
Albertini Edoardo, id., id. al 19 id.;
Peroni-Foti Scipione, già capitano, id. al 3 regg. Granat;
Minchio Lodovico, sottot., id. al 9 regg. di fant.;
Corvaja Giuseppe, id., id. al 3 regg. Granatieri;
Santoro Giustino, id., id. al 2 id.;
Plutino Fabio, già ff. di capit., id. nei Bersaglieri del 5 Corpo;
Napoli Pellegrino, sottot., id. al 19 regg. di fant.;
Secondi Faustino, id., id. al 33 id.,
Carini Giuseppe, id., id. al 27 id.;
Sciarrino Pietro, id., id. al 52 id.;
Riccio Luigi, id., id. al 39 id.;
Guillot Claudio, id., id. al 45 id.;
La Manna Giovanni, id., id. al 38 id.;
Manaira Domenico, sottotenente nel Corpo dei Volontari Italiani ora comandato al Corso teorico-pratico istituito presso la Scuola militare di fanteria in Ivrea, nominato sottotenente nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano e destinato al 40 regg. di fanteria;
De Checco Gio. Battista, id. al 36 id.;
Mineo Vincenzo, id. al 6 regg. Granatieri;
Bertelli Agostino, id. nei Bersaglieri del 1.o Corpo;
Marchettini Domenico, id. al 1.o regg. Granatieri;
Caggiano Archidamo, id. al 6 regg. fanteria;
Vergani Carlo, id. al 15 id.;
Corbella Virgilio, id. al 4 regg. Granatieri;
Raimondi Giuseppe, id. al 52 id.;
Briffa Giorgio, id. al 33 id.;
Moretti Cesare, id. al 40 id.;
De Maria Don Tommaso, id. al 37 id.;
Castellana Giuseppe, id. al 47 id.;
Bonetti Enrico, id. al 1.o id.;
Alajmo Francesco, id. al 16 id.;
Cucca Felice, id. al 36 id.;
Gamba Fedele, id. al 42 id.;
Toricella Michele, id. al 6 id.;
Buccella Carlo, id. al 16 id.;
Gritti Emilio, id. al 19 id.;
Globerti Agostino, luogotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, nominato col rispettivo grado nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano;
Pasini Giovanni, id. id., id.;
Visioli Tullio, id. id., id.;
Adami Edoardo, sottot. id., id.;
Coridori Giovanni, sottotenente nel Corpo dei Volontari Italiani, id.;
Acerbi Giovanni, intendente generale del Corpo Volontarii, confermato col grado di colonnello nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontarii Italiani;
Cappelli Silverio, maggiore nel Corpo Volontarii dell'Italia Meridionale, confermato maggiore id. id.;
Cragnotti Ignazio, capitano nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale, confermato capitano nel Corpo dei Volontari italiani;
Borruso Giuseppe, capitano id., id.;
Curattolo Giovanni, id. id., id.;
Guarnera Alessandro, id. id., id.;
De Cesari Giuseppe, id. id., id;
Scaglione Giuseppe, id. id., id.;
Rosso-Leva Francesco, capitano nel Corpo Volontari dell' Italia meridionale, confermato col medesimo grado di capitano nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari italiani e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Leoni Luigi, sottotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, confermato sottotenente nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari italiani;
Carozzi Cesare, sottotenente nel 5 reggim. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;
Puccetti Aiace, capitano nel 36 regg. di fanteria, ora in aspettativa, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere le sue ragioni al conseguimento di quell'assegnamento che gli possa competere;
Visconti conte Alfonso, luogotenente nel 1° regg. Granatieri, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a volontaria demissione;
Gavazzi Riccardo, luogotenente nel 9 reggim. di fanteria, id. id.;
Gualla Pietro Carlo, id., id. id.;
Urrisk Guglielmo, id. nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari italiani, id. id.;
Mayer Francesco, maggiore di fanteria nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, dispensato da ulteriore servizio nel Corpo ora detto;
Rosati Ulisse, capitano nel Corpo dei Volontari italiani, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;
Marchelli Bartolomeo, luogotenente id., id. id.;
Avignone Antonio, maggiore nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, confermato col suo grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari italiani e collocato in aspettativa per riduz. di Corpo;
Zapalà Bernardo, capitano id., id.;
Canzano Luigi, capitano id., confermato col suo grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari italiani;
Citati Salvatore, luogotenente id., id.;
De Marco Carlo, luogotenente nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, confermato collo stesso grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari italiani e contemporaneamente collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
De Maria Sebastiano, luogotenente nello Stato-maggiore delle piazze applicato al comando militare del circondario di Penne, trasferto nell'arma di fanteria col medesimo grado di luogotenente e destinato nella qualità di applicato presso lo Stato-maggiore della divisione militare territoriale di Cheti;
Tomba Luigi, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa, e destinato ai Bersaglieri del 1.o Corpo;
Sacco Andrea, luogotenente nel Corpo Volontari dell' Italia meridionale, confermato col rispettivo grado nell'arma di fanteria del Corpo Volontari italiani;
Pizzabiocca Domenico, id. id.. id.;
Giachino-Idaldo Lorenzo, id. id., id.;
Archieri Federico, sottotenente id., id.;
Melandri Giovanni, id. id., id.;
Beltrami Enrico, id. id., id.;
Scapaticci Salvatore, luogotenente nella Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani in Napoli, trasferto col rispettivo grado nell'arma di fanteria e destinato al personale effettivo del battaglione di figli di militari in Maddaloni;
Lapacoia Luigi, id. id., id.;
Ricciardi Clemente, id. id., id.;
De Santis Raimondo, id. id., id.;
Capece Giosoè, sottotenente id., id.;
Baruffaldi Tranquillo, luogotenente nel Corpo dei Volontarii dell'Italia meridionale, dispensato da ogni ulteriore servizio;
Ferrario Giovanni, sottot. id., id.

Con Reali Decreti del 26 detto

Sanseverino-Tadini conte Annibale, luogotenente nel 26 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;
Calvi Carlo, sottot. nel 2 regg. Granatieri, id.;
Siracusa Gaspare, luogot. nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontarii dell'Italia meridionale, dispensato da ulteriore servizio.

Con R. Decreti del 29 detto

Ravà Enrico, sottot. nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa e destinato ai Bersaglieri del 2.o Corpo;
Mussio Alessandro, sottot. id., id. al 40 reggimento di fanteria;
Alvitreti Giuseppe, già sottot. nel Corpo dei Volontarii della Guardia Nazionale, stato dispensato dal servizio onde abilitarlo a soddisfare ai doveri verso la leva, riammesso col medesimo grado nel predetto Corpo;
Dunne Giovanni, colonnello brigadiere di fanteria del Corpo Volontarii dell'Italia meridionale, dispensato da ulteriore servizio;
Wyndham Alfredo, luogot.-colonn. id. id., id.;
Sanchez-Deus Leonardo, sottot. id. id., id.;
Szakmary Carlo, maggiore id. id., id.;
Ander Egg Gio. Corrado, sottot. id. id., id.;
Bellardi Domenico, luogot. id. id., id.;
Orsini Giovanni, id. id. id., id.;
Inzenga Federico, sottot. id. id., id.;
Eberhard Paolo, colonnello brigadiere nel Corpo dei Volontarii dell'Italia meridionale, confermato colonn. nell'arma di fanteria del Corpo de'Volontarii italiani;
Maresca march. Luigi, maggiore nell'arma di cavalleria del disciolto esercito delle Due Sicilie, stato collocato a riposo per R. Decreto del 3 marzo ultimo scorso, è riammesso al servizio col suo grado nello Stato-maggiore delle piazze, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Bonavolta Luigi, luogot. id., id. id.;
Fasolis Marco, maggiore nel Corpo dei Volontarii dell'Italia meridionale, confermato col suo grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontarii Italiani e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Martinez Alfonso, luogot. id., id. id.:
Quenza Francesco, id. id., id. id.;
Corso Civino, id. id., id. id.;
Maisano Antonio, sottot. id., id. id.;
Pezzella Giuseppe, id. id., id, id.;
Melzi nob. Diego Antonio, luogot. nel 5 regg. Granatieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;
Tarable Giuseppe, capitano in ritiro, richiamato in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani della Casa Reale Invalidi di Napoli;
Pratelli Francesco, capitano di fanteria del Corpo dei Volontarii Italiani, ora in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo Volontarii Italiani.

S. M. in udienza del 29 dicembre 1861 e 13 gennaio 1862 sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario:

29 dicembre.

Rugerio Greco Domenico, giudice del tribunale civile di Calabria Citeriore, tramutato al tribun. civile di Chieti.

13 gennaio.

Pedemonte avv. Lorenzo, reggente la giudicatura di Prazzo, nominato giudice dello stesso mandamento;
Volpi Bernardo, nominato supplente giudiziario nel comune di Colonnella:
Maranco Filippo, id. di Montesecco;
Colella Ludovico, già cancelliere, nominato cancelliere del mandam. di Carsoli.

S. M., con Decreti 1 volgente, di moto proprio ha nominato ad ufficiali dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i Cavalieri:

Pietro Palma, e
Amedeo Lavy, professore d'incisione;

ed a Cavalieri dell'Ordine stesso

Beccaria prof. Angelo, membro della R. Accademia Albertina di Belle Arti;
Olivero Francesco, maggiore di fanteria, ed il pittore Giuseppe Sogni, prof. nella R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, e con Decreti 2 volgente, S. M. ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Azzolini dott. Paolo, capo sezione nel Ministero delle Finanze;
Calvi nobile Stefano, consigliere presso la Giunta del censimento di Milano;

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

La signora Borghi-Mamo al Teatro Regio — La signora Scriwaneck al D'Angennes — Il signor Levassor allo Scribe.

Noi abbiamo attualmente sulle scene torinesi tre valenti artisti che si meritano un cenno dalla critica imparziale e l'attenzione di chiunque all' arte scenica professi amore e porti interesse. Tutti e tre questi valorosi artisti ci vennero preceduti da una fama acquistata sui più rinomati teatri, innanzi ai più intelligenti e difficili pubblici, e per tutti e tre il pubblico torinese non ebbe che a confermare la sentenza precedentemente pronunziata.

Prima ci viene innanzi la signora Borghi-Mamo. I teatri di Londra e di Parigi e i principali d' Italia la riconobbero e proclamarono cantante perfetta; il pubblico del teatro Regio vide che per una delle poche eccezioni che si possano trovar mai le relazioni avute non avevano sprecato l'entusiasmo e che i superlativi d'ammirazione non avevano avuto torto. La signora Borghi-Mamo appartiene a quella eletta e poca schiera di veri artisti di canto, la quale nella presente povertà delle nostre liriche scene conserva le buone tradizioni del canto italiano e sta vivo rimprovero colla sua perizia ai moderni urlatori di note che ingombrano oramai quasi tutti i teatri d'Italia e palesano presso a compiersi, se non già avvenuta, la decadenza di quest'arte nobilissima che fu del nostro paese gloria non affatto dispregevole e insieme conforto.

Gli è così daddovero. Oggidì in tutto il mondo, e più ancora presso di noi, ogni cosa si vuole improvvisare, ogni frutto si vuol cogliere in fretta senza dargli il tempo di maturare, come se all'epoca del vapore e del telegrafo elettrico anche l'ingegno, anche i muscoli, anche le facoltà umane avessero attinta una rapidità di svolgimento e di ginnastica a colpo d'occhio, da arrivare in men che non si dice alla perfezione.

Appena incominciato, si vuole afferrare la meta; niuno vuol saperne di fare alla comune la strada che vi conduce; niuno vuol saperne dei mezzi che s'hanno a percorrere, che sono le fatiche dello studio, gli stenti del lavoro, le prove e riprove dell'intelletto che si cimenta colle difficoltà, cui solo dalla costanza e dall'incessante tensione della volontà ha modo di vincere, grado a grado.

Questi ha una certa facilità d'assembrar parole colla sua penna senza troppi sfregi alla grammatica e senza oltraggi alla sintassi, e senz'altro, nel suo orgoglio, s'improvvisa scrittore, la cui opera egli stima debba per lo meno rimutar la società e cambiar faccia al mondo: quegli ha una bella presenza e buoni polmoni, ed eccolo issofatto improvvisato attor comico a sgridacchiare sul palco scenico, persuaso di contare come una meraviglia nell'arte; quell'altro ha una certa felicità di mano nel combinare con armonia i colori sulla tela, e non cercando dell'altro, vedetelo improvvisarsi pittore in onta al disegno. E così pure chi ha una bella voce e può collo sforzo più o men facile della gola salire ad un alto punto nella scala delle note, non ci pensa più che tanto, mercè pochi mesi di lezioni impara da un maestro un'opera a memoria, dall'avidità di un impresario che vuole sfruttare quella voce fin ch'è fresca riceve una scrittura, e comparisce, cantante improvvisato, innanzi ad un pubblico che va in entusiasmo per un si bemolle od un do di petto cacciato là spesse volte a casaccio e a controsenso. E che cosa ne succede di poi? L'ingegno dello scrittore, non rincalzato da buoni studi; si logora prestamente e invece di espositore d' idee precipita a non essere che un vano raccozzator di parole; il comico diventa un infelice gridatore di parti mal comprese; il pittore si fa un insudiciatore di tele; il cantante, sciupato quel po'di voce, senza perizia alcuna dell'arte, riesce ad imbrancarsi nella frotta dei tanti che stroppiano i concetti d'un povero maestro ed assassinano gli spartiti. Il pubblico allora li condanna, la critica li rimproccia; ed essi si consolano attribuendo codesto a intrighi di emuli, a malignità d'invidiosi, a persecuzioni fatte sempre soffrire ai genii dalle mediocrità.

La signora Borghi-Mamo non fu ingrata verso la natura che le aveva regalato le più belle qualità per ispingerla a diventare un'artista, quali sono la voce, l'orecchio e l'intelligenza; e di questi rari doni cercò farsi degna e mostrò d'esserlo, svolgendoli, aumentandoli, traendone tutto il possibile vantaggio mercè lo studio e il grand'amore e il rispetto dell'arte.

Innanzi al pubblico torinese comparve la prima volta otto le povere vesti della madre di Giovanni di Leyda nell'opera di Meyerbeer *il Profeta*. Nè io credo che quella sia la parte e quella sia la musica che meglio le si addicano; nè aveva l'artista intorno a sè un tal complesso armonico, una tale esecuzione che là ci si potesse trovare come vuolsi assecondata. Non mi pare che quella musica e quella parte siano proprio il fatto suo, perchè quella è musica drammatica e la parte è di concitate e forti passioni, mentre i mezzi della signora Borghi sono più adatti e rispiccan di meglio nella squisita finitezza d'un canto piano, in cui abbia la preminenza la melodia del vero canto italiano prima dell'innovazione musicale di Verdi, e l'esecuzione generale di quell'opera era assai lontana dalla perfezione. Eppure alle prime note ch'ella aveva gettate a quel pubblico avido d'udirla, ciascuno aveva già sentita

Doro Pietro, capo sezione nel Ministero delle Finanze;
Picello Giovanni Batt., id. id.;
Pizzazalli Giovanni, vice direttore della contabilità di Stato;
Puricelli Giuseppe, capo sezione nel Ministero suddetto.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica e con Decreto 13 volgente, S. M. ha nominato ad Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il cavaliero

Scavia prof. Giovanni, direttore generale delle scuole normali e magistrali in Napoli.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreti del 2 gennaio 1862.

Colajanni Maria, capitano in ritiro, richiamato in effettivo servizio nella Casa Reale Invalidi e Compagnia Veterani di Napoli;
Lencisa cav. Camillo, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare dell'Isola di Procida, dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

Con R. Decreti del 5 gennaio 1862.

D'Angelo Francesco, capitano in ritiro del disciolto Esercito borbonico, richiamato in effettivo servizio nella Casa R. Invalidi e Compagnia Veterani di Napoli;
Bisogni Francesco, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari Italiani, rimosso dal grado e dall' impiego.

Con R. Decreti del 10 gennaio 1862.

Diversi Federico, capitano nel 43 regg. fant. (brigata Reggio), trasferto nello Stato-maggiore delle piazze;
Pucci Egidio, luogot. colonn. nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, confermato collo stesso grado nel Corpo dei Volontari italiani e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Buronzo-Berzetti di Buronzo conte Bonifacio, luogot. colonn. nello Stato-maggiore delle piazze, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Boselli cav. Natale, colonnello comandante del 37 regg. di fant. (brigata Ravenna), trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Piacenza.

Con R. Decreti del 13 gennaio.

Fatta Salvatore, luogot. colonn. di piazza nel Corpo dei Volontari dell'Italia meridionale, confermato collo stesso grado nello Stato-maggiore delle piazze del Corpo dei Volontari italiani;
Fonzio Pietro, capitano già nel Corpo dei Veterani di Sicilia, confermato collo stesso grado ed ammesso nei Veterani in Asti.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M., in udienza delli 10 gennaio 1862, ha fatto le seguenti promozioni riguardanti l'arma d'Artiglieria:

Testa Deodato Pietro, furiere maggiore nel 7 regg., promosso sottotenente nel regg. medesimo;
Carrano Emanuele, sergente nel 2 regg., già allievo nel Collegio militare di Napoli, promosso sottotenente nell'arma.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M., in udienza delli 10 gennaio 1862, ha fatto la seguente disposizione relativa al personale contabile d'Artiglieria:

Epifania Gioachino, scrivano di 2.a classe nel personale contabile d'Artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda colla perdita totale dello stipendio.

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. in udienza del 10 gennaio corrente si è degnata sanzionare le seguenti disposizioni:

Salvia Vincenzo, medico di fregata di 1.a cl. nel Corpo sanitario marittimo, collocato a riposo dietro sua richiesta per cagionevole salute;
Scaglia Alessandro, tenente di vascello nell'ex marina siciliana, nominato luogotenente di vascello e luogotenente nello Stato-maggiore dei porti;
Colonna Gustavo, alfiere di vascello nell'ex marina napoletana, nominato sottotenente di vascello nello Stato-maggiore generale della R. Marina;
Carafa Luigi, id., id.;
Abbate Giuseppe, sottot. di vascello nell'ex marina siciliana, nominato piloto di 2.a cl. nello Stato-maggiore suddetto;
L paracci Dionisio, tenente di vascello nell'ex marina siciliana, nominato luogoten. di vascello di 2.a ivi;
Consiglia Emanuele, sotto commissario di 2.a classe nel Corpo del commissariato generale di marina, collocato a riposo a seguito di sua domanda per motivi di salute e di famiglia;
Musarelli cappellano di 1.a categoria nello Stato maggiore generale della R. Marina, trasferto alla 2.a categoria dietro sua domanda per motivi di salute;
Serio Agostino, cappellano di 2.a categoria ivi, passato alla 1.a categoria;
Piaggio Giulio, piloto di 3 a cl. ivi, nominato aiutante maggiore in 2.o del Corpo R. Equipaggi nel dipartimento dell'Adriatico.

Con R. Decreti delli 19 corrente mese i seguenti funzionari ed impiegati nel Corpo d'Intendenza militare dei Volontari dell'Italia Meridionale sono stati confermati nel grado, classe e qualità loro nel Corpo dei Volontari Italiani:

Torri conte Gio. Batt., sotto commissario di guerra di 3.a cl.;
Franchi Costantino, id.;
Morfino Vincenzo, id.;
Comelli Ludovico, id.;
Sciandra Paolo, id.;
Conti Clemente, id.;
Chiossone Giacomo, id. aggiunto;
Goglia Domenico, id.;
Zenoni Giuseppe, id.;
Cardetti Giovenale, id.;
Ricotti Valentino, id.;
Danesi Luciano, scrivano di 2.a classe;

e confermati colla qualità di scrivani di 1.a cl. li sotto commissari di guerra aggiunti signori Pistone Giovanni e Della Bona Angelo.

Con altro Decreto dello stesso giorno venne pure dispensato da ulteriore servizio il sotto commissario di guerra di 3.a cl. nel Corpo predetto sig. Rigò Francesco.

Il N. 424 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Nostro Decreto 13 ottobre 1861 per la liquidazione e riscossione della quota di annuo concorso stabilita dall'art. 26 del Decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane del 17 febbraio 1861;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

Il termine fissato dall'art. 1 di detto Regolamento per la presentazione della consegna o *rivela* dei beni e redditi spettanti agli Enti morali e Stabilimenti soggetti alla quota di annuo concorso, è prorogato sino al 31 marzo 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 19 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO 22 GENNAIO 1862

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle strade ferrate.

Con Regio Decreto 10 gennaio corrente essendo riconvocato il collegio elettorale di Mortara pel giorno 26 stesso mese onde procedere alla nomina del Deputato, si partecipa agli elettori di detto Collegio che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal Governo e sui battelli del Lago Maggiore, alle solite condizioni, cioè:

1. Che presentino il certificato d'iscrizione sulle liste del Collegio convocato;

2. Che giustifichino, col mezzo di attestato del Sindaco, o di altro certificato equivalente, di avere l'ordinaria loro residenza nel paese da cui partono, ritenuto che, quanto agl'impiegati, basta un attestato dei rispettivi Capi d'ufficio comprovante ch'essi appartengono ad una delle pubbliche Amministrazioni;

3. Occorrendo una seconda votazione, gli elettori che dopo la prima votazione saranno ritornati al paese di loro residenza, potranno nuovamente, mediante la osservanza delle stesse formalità, godere del trasporto gratuito nei giorni 31 gennaio, 1 e 2 febbraio per recarsi al loro Collegio elettorale, e nei giorni 2, 3 e 4 per ritornare alla propria residenza.

Torino, 22 gennaio 1862.

La Direzione Generale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Itinerario dei Piroscafi postali della linea tra Ancona e Messina
a cominciare dal 2 febbraio 1862.

Andata.

Parte da Ancona il 2, 12, 22 d'ogni mese ore 7 antim.
Arriva a Manfredonia il 3, 13, 23 ore 6 antim.
Parte da Manfredonia il 3, 13, 23 ore 8 antim.
Arriva a Bari il 3, 13, 23 ore 3 pom.
Parte da Bari il 3, 13, 23 ore 8 pom.
Arriva a Brindisi il 4, 14, 24 ore 4 ant.
Parte da Brindisi il 4, 14, 24 ore 6 pom.
Arriva a Gallipoli il 5, 15, 25 ore 7 antim.
Parte da Gallipoli il 5, 15, 25 ore 8 pom.
Arriva a Cotrone il 6, 16, 26 ore 5 antim.
Parte da Cotrone il 6, 16, 26 ore 10 antim.
Arriva a Messina il 7, 17, 27 ore 5 antim.

Ritorno.

Parte da Messina il 2, 12, 22 d'ogni mese ore 5 pom.
Arriva a Cotrone il 3, 13, 23 ore 8 antim.
Parte da Cotrone il 3, 13, 23 ore 10 antim.
Arriva a Gallipoli il 3, 13, 23 ore 7 pom.
Parte da Gallipoli il 4, 14, 24 ore 12 merid.
Arriva a Brindisi il 5, 15, 25 ore 4 antim.
Parte da Brindisi il 5, 15, 25 ore 9 antim.
Arriva a Bari il 5, 15, 25 ore 5 pom.
Parte da Bari il 5, 15, 25 ore 8 pom.
Arriva a Manfredonia il 6, 16, 26 ore 3 antim.
Parte da Manfredonia il 6, 16, 26 ore 8 ant.
Arriva ad Ancona il 7, 17, 27 ore 7 antim.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Rosa Antonio, padre di dodicesima prole, provvisto dell'annuo sussidio di L. 230, e

Ratto Bernardino, già soldato nel 4 regg. di fanteria, provvisto dell'annua pensione di L. 215;

Dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito i proprii certificati d'iscrizione aventi i numeri 262 e 7737, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiedono rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore capo di Divisione
Intend. F. CUGIANI.

FRANCIA

PARIGI, 20 *gennaio.* Vari giornali hanno annunziato che in virtù di una decisione dell'imperatore non si sarebbe più per l'avvenire dato ammonizioni alla stampa senza previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Questa notizia è priva di fondamento (*Monit. Univ.*)

ALEMAGNA

MONACO, 14 *gennaio.* Gli organi dei governi secondari mostransi inquietissimi dei progetti di riforma federale che sorgono da tutte parti. Essi sono indignati sopratutto contro il governo badese che aderisce più o meno alle idee del Nationalverein e consentirebbe volontieri a rimettere il potere centrale della Confederazione nelle mani della Prussia, come risulta dalle spiegazioni date dal ministro degli affari esteri di Baden nella discussione dell'indirizzo badese. La *Nuova Gazzetta di Dresda* ha pubblicato ultimamente, contro quel ministro, il sig. de Roggenbach, un articolo violento che fu riprodotto testualmente dal *Giornale di Dresda* (*Giorn. ted. di Francoforte*).

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Vera Cruz, 20 dicembre:

Agli 8 dicembre, al mattino, la città di Vera Cruz fu scombussolata dall'apparizione di una divisione navale spagnuola, composta di due fregate e 2 trasporti a vapore. L'impressione prodotta dall'arrivo di queste forze nella rada di Sacrificios fu molto viva specialmente perchè sino allora avevano sperato, se non d'evitare l'intervento estero da cui si sapevano minacciati, almeno di vederlo differito ancora per pratiche diplomatiche, che avrebbero lasciato il tempo di prepararsi alla resistenza. Ma queste illusioni la realtà le dovevà far cadere e un vero timor panico succedette improvvisamente all'inesplicabile indolenza in cui erano rimasti. Si credette in prima ad un attacco immediato; si chiusero i cancelli in ferro del porto e mentrechè la popolazione irrompeva alle porte che riescono in campagna l'autorità sollecitava l'allontanamento del materiale da guerra, la città era messa in istato d'assedio e la guardia nazionale sollecitamente convocata.

Scemò alquanto l'agitazione quando videsi la squadra spagnuola andare in buon ordine ad ancorarsi a dodici miglia dalla città. Tuttavia nella sera fuvvi un po' di sommossa ed avendo il governo fatto condurre presso il molo il legno spagnuolo a tre alberi *Maria Concepcion*, sequestrato l'anno scorso, la bordaglia appiccovvi fuoco. Ciò nondimeno continuarono quel giorno e il seguente il disarmo del forte di S. Giovanni d'Ulloa delle 132 artiglierie cui conteneva, e 50 o 60 furono menate via.

Al 10, al mattino, la seconda divisione spagnuola formata di 13 bastimenti da guerra e di trasporti a vela venne ad unirsi a quella che già era ancorata ad Anton Lizardo. Al domani l'ammiraglio Rubalcaba, comandante del naviglio, annunziò ai capitani dei bastimenti francesi ed inglesi la *Foudre* e l'*Ariadne*, ancorati nella rada di Sacrificios, la sua intenzione d'intimare al governatore di Vera Cruz di consegnare nelle sue mani la città e il forte di S Giovanni d'Ulloa, dichiarandogli che se fra 24 ore non avesse ricevuto una soddisfacente risposta occuperebbe a viva forza la piazza e lascierebbe la risponsabilità cui tocca. Al tempo stesso fu convenuto fra l'ammiraglio spagnuolo ed il comandante della *Foudre* che sino all'arrivo del comandante in capo delle forze francesi le truppe di S. M. Cattolica coprirebbero colla loro protezione i Francesi e le proprietà francesi in ogni paese messicano occupato dall'esercito spagnuolo.

Si convenne inoltre:

1. Che il console di Francia ed il comandante superiore francese avrebbero anticipato avviso di ogni attacco a viva forza progettato contro la città, dimodochè abbiano tempo a provvedere alla sicurezza dei Francesi, secondo i casi;

2. Che anche dopo l'occupazione di Vera Cruz a nome di S. M. Cattolica l'ammiraglio comandante in capo delle forze francesi potrebbe, dopo il suo arrivo, far entrare nella città e fortezza un numero di truppe eguale a quello che v'avrebbero messo gli Spagnuoli;

3. Che le somme trovate nelle casse pubbliche, o quelle che si sarebbero riscosse alla dogana o nelle diverse amministrazioni durante l'occupazione spagnuola sarebbero verificate da una Giunta mista, designata espressamente dai ministri delle tre Corti alleate, e poste in riserva sino all'arrivo dei comandanti in capo, senzachè se ne possa disporre per qualsivoglia causa;

4. Che nessun forte, nessuna fortificazione o stabilimento pubblico sarebbero distrutti, tranne il caso di necessità assoluta e i bisogni della difesa;

5. Che il blocco stabilito davanti al porto contro i bastimenti messicani dall'ammiraglio spagnuolo non concernerebbe per nulla i legni francesi, i quali sarebbero liberi di ancorare nei porti del Messico e trafficarvi come prima;

6. Che il comandante in capo delle forze spagnuole, pur essendo in possesso della città e dei forti di Vera Cruz, non si avanzerebbe nell'interno e non conchiuderebbe alcun trattato col governo Messicano senza la partecipazione del governo dell'imperatore;

---

la grande artista al modo d'emissione della voce, alla sicurezza dell'intonazione, alla padronanza della scena.

Ma si fu poscia nell'Otello che maggiormente si rivelò la perizia del canto dell'egregia donna. Ha essa la voce d' una considerevole estensione che dalle note più basse sale alle meglio acute con una facilità sorprendente, conservandosi gradevol sempre, ancorchè negli acuti vada soggetta a un po' di tremollo; ha ella inappuntabile l'emissione del suono e lo scandimento necessario a ripigliare il fiato; e può dirsi inarrivabile nel sostenere, nel filare, nell'ingrossare o sminuire a seconda la nota. D'un'agevolezza straordinaria nel fare le agilità, ella canta la musica di Rossini tal quale, senz'avere il cattivo gusto di sovraccaricarla di fioriture di proprio conio, che spesso guastano il concetto del maestro e sostituiscono al pensiero della musica rossiniana un meccanismo di note bene o male messe insieme dall'artista. E forse non è ancora nemmanco nell'*Otello* che tutta può comparire la valentìa dell'artista; quantunque la famosa romanza *Assisa a piè d'un salice* sia da essa eseguita con una perfezione da attingersi difficilmente da ogni altra delle moderne cantanti.

Aspettiamo a sentirla nella vivace e sfarzosamente ricca musica del *Barbiere* che ci si annunzia; aspettiamo ad udire i varii pezzi ch' ella vuole eseguire a vicenda nella scena della lezione di musica, e allora conosceremo per intiero l' abilità maravigliosa di questa gloria delle scene liriche italiane.

La signora Scriwanech è una gloria delle scene del *Vaudeville* francese. Pochi o nessuno che sappiano al pari di lei *attaquer un couplet* con brio e vivacità, lanciare il motto arguto con sicuro effetto, accentare un doppio senso con ispirito e senza affettazione. Con tutto ciò ha pure il massimo merito d'essere una vera e inappuntabile attrice. La non si contenta d'ottenere effetto sul pubblico mercè la vivezza e lo sbarbaglio d'una dicitura spigliata, di mosse vive e piacenti; ma vi rappresenta pure con somma verità e naturalezza le parti, vi sviscera dassenno un carattere e ve lo riproduce con esattezza, veste acconciamente i varii personaggi e vi mette dinanzi non i limitati mezzi d'un arte convenzionale, ma le tinte infinite e le diversità di sentimenti e d'indoli che s'incontrano nella natura umana. Graziosa oltre ogni credere e maravigliosamente vera ella è quando veste spoglie maschili, e vi comparisce uno scapatello dal cuor d'oro nel *gamin de Paris*, un inesperto a cui pesa la propria innocenza e collo spirito precoce d'un seduttore elegante anela alle misteriose glorie delle alcove nelle *premières armes de Richelieu*.

Voi non potreste immaginare con colori più giusti il biricchino figliuolo del popolo, dal cuor generoso, dai retti istinti, ma afferrato dal prepotente amore del vagabondare sollazzevole, il quale ruba il tempo all' officina per darlo ai giuochi della piazze, franco, impetuoso, spensierato, che pensa a godere l'oggi e non si dà pensiero del domani, ma che ad un tratto, vedendo offeso l'onore della famiglia, minacciata la sventura alla sua sorella diletta, si fa uomo, e trova nella sua indole generosa le migliori e più ardite ispirazioni, la dignità, la persuasione della parola e la forza. Voi non sapreste, meglio che nel brillante e svelto cavalierino ch' ella vi presenta dinanzi, imaginarvi il Richelieu a sedici anni. Con che signorile agevolezza esso porta la parrucca e lo spadino e l'abito ricamato di corte! Con che sprezzatura da gran signore egli dà il calcio al parrucchiere che ha l' insolenza di non trovargli della barba al mento! Che orgoglio in germe, che futura sicurezza di sè ci è nella timida esitanza in cui il giovanetto muove i primi passi sullo sdrucciolo pavimento di Versailles! Come l' aquilotto sa mostrar bene il sommo dell' ali e il rostro e gli artigli! Guai a voi, deboli colombe amorose! La razza già ci si manifesta; e'caccerà vittorioso, come per ubbidire agli istinti della propria natura. L'ipocrisia degli ultimi anni del regno di Luigi XIV prepara per la corruzione della reggenza il gran seduttore Richelieu.

Nelle parti in cui conserva le vesti del suo sesso, la signora Scriwanech, forse appunto perchè si è così ben dirotta a portare gli abiti mascolini, mi pare che abbia qualche cosa di angoloso, di risentito, senza pur tuttavia che ciò noccia in lei alla scioltezza del contegno ed all' abilità della recitazione. Nè crediate che quest'abilità consista soltanto nelle cose briose e da eccitare il riso; quando occorre la voce così petulantella della signora Scriwaneck sa piegarsi alle intonazioni dei sentimenti gravi e dell'affetto, sa impregnarsi di lagrime e tremare di emozione, palpitare sì di collera che di tenerezza, tanto bene da destare in chi l'ode quelle diverse sensazioni cui ella vuole.

Chi non si dà altro pensiero che di far ridere si è il sig. Levassor, il quale venne a portarci al teatro Scribe le allegre *chansonnettes* e le buffe *petites-pièces* del teatro du *Palais Royal* di Parigi. Il signor Levassor è un eccellente comico che per travestire e scambiare la persona, la fisionomia, fin la voce e l' accento a seconda delle varie parti, non ha nessuno che lo superi e pochi che gli siano pari. Egli sa coll'arte sua dar rilievo a certe *bluettes* che altrimenti recitate non avrebbero suco di sorta e non sarebbero affatto tollerabili; egli giunge a farvi ridere di certe sciocchezze che, dettevi da un altro, vi indegnerebbero come un insulto al vostro buon gusto e al vostro buon senso. Ma sta nella natura stessa della parte ch' egli si è assunta, e nella limitazione dei mezzi a codesto acconci, che a dilungo l'attore debba cadere agli occhi del pubblico in una specie di monotonia; che la ripetizione di quei lazzi vi lasci freddi la seconda volta, quasi quasi vi impazienti la terza che li udite, e che in fin dei cont tutta l'arte, anche lodevolissima, del comico che si è dato a quella specialità, non possa destarvi continuato interesse e non arrivandovi nè al cuore nè alla mente, ma vellicandovi soltanto i precordii non vi faccia nè vi lasci durature impressioni nell'animo.

VITTORIO BERSEZIO.

7. Finalmente che sarebbero riservati tutti i diritti della Francia come se ella stessa concorresse alla presa della piazza.

Il capitano Van Donop, comandante dell'*Ariadne*, si associò per proprio conto alle condizioni stipulate dal comandante della *Foudre* e, come lui, credette dovere, in mancanza d'istruzioni precise del suo governo, astenersi da unirsi alle forze spagnuole per l'attacco della Vera Cruz.

Ma quest'ultimo evento non doveva aver luogo, poichè, il giorno stesso dell'abboccamento a bordo della *Foudre*, un proclama del generale messicano annunziava il prossimo abbandono della città e proibiva agli abitanti di fornir viveri agli Spagnuoli.

Ritenuto per due giorni immobile da un colpo di vento del nord l'ammiraglio Rubalcaba solo ai 14 potè far giungere al governatore l'intimazione di rendere la piazza. Conosciuto questo documento nella città si accelerò lo sgombro. Il generale messicano Uraga, nominato pochi giorni prima comandante dell'esercito orientale, erasi alla vigilia impadronito di tutti i cavalli ed aveva costretto, sotto pena di morte, tutti i proprietarii di bestiami delle circostanze ad internarli ad otto leghe almeno da Vera Cruz. Le strade erano ingombre di carri e di fuggiaschi cacciati da spensierato terrore. Nell'interno della città le case erano asserragliate e i forestieri temevano il saccheggio.

Ai 15 fu, per mezzo del console di Francia e del comandante della *Foudre*, comunicata la risposta delle autorità messicane all'intimazione dell'ammiraglio spagnuolo. Vi si diceva che la città e i forti sarebbero sgombrati il giorno stesso a mezzodì. Al ricevere questa risposta l'ammiraglio lasciò l'ancoraggio d'Anton Lizardo per venire verso le quattro di sera a gettare l'àncora davanti la Vera Cruz, la cui popolazione riunita sui terrazzi delle case attendeva con una specie d'inquieto desiderio l'arrivo degli Spagnuoli. Disponevasi ad aprire le porte una deputazione dell'*ayuntamiento*; ma il tempo che in tutta la giornata era stato favorevole tornò cattivo e lo sbarco non potè avere luogo.

Ai 16 l'ammiraglio stesso si avanzò sotto il forte di S. Giovanni d'Ulloa a bordo della fregata a vapore *Isabel la Catolica*, e fu raggiunto verso sera dal *Don Francisco de Asis*, su cui si trovava il generale Gassel.

Al 17 al mattino gli Spagnuoli entrarono nella città e vi trovarono, come nel forte, cannoni che non erano pure stati inchiodati, munizioni e materiale considerabile. A mezzodì il vessillo spagnuolo inalberato alla Vera Cruz fu salutato con 21 colpo di cannone dal vascello ammiraglio.

Da questo momento gli Spagnuoli danno opera ad organizzarsi e sbarcano a poco a poco le loro truppe e munizioni; ma il proclama del generale Uraga, che dichiara traditori della patria e minaccia la morte a tutti i Messicani che rimangano presso il nemico, trascinò la maggior parte degli abitanti lungi dalla città. I viaggiatori giunti al Messico trovarono le strade ingombre di carri abbandonati, di cannoni gittati nei fossi, di bagagli e di soldati senz'armi, senza vestimenta e senza pane. Per causa di questa miseria e dell'irritazione cui essa produce temesi di veder sorgere fra poco delle *guerrillas* e prodursi disordini contro cui l'arrivo delle forze inglesi e francesi sembra alla maggioranza della popolazione la guarentigia più desiderabile e sicura. La possibilità di una modificazione nel reggimento politico del paese si presenta a molti come il solo mezzo di liberarlo una volta da un'anarchia divenuta intollerabile, e si ha motivo di credere che la parte onesta e tranquilla della nazione accoglierebbe favorevolmente, nello stato attuale di cose, ogni atto per cui, rispettata l'indipendenza ed avuto riguardo all'amor proprio, tendesse ad assicurare al Messico in modo durevole condizioni di ordine e di sicurezza.

Il ministro di Francia al Messico giunse ai 16 dicembre a Vera Cruz e s'imbarcò lo stesso giorno a bordo della *Foudre*.

FATTI DIVERSI

SOCIETÀ REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena. — Adunanza generale dei soci* 12 *gennaio* 1862.

Non è solamente dopo la pubblicazione della nuova legge politica fondamentale che in queste antiche provincie della Monarchia Sabauda ferve l'opera di progresso intellettuale e morale, ma già ben prima di tale epoca gloriosa e privati e Governo rivolsero la comune azione ad attuare tutti quei mezzi che sono il frutto della odierna civiltà e mirano ad ingentilire e moralizzare il popolo. Gli sforzi del partito retrivo non valsero ad impedire che in questo generoso Piemonte sorgessero e le *Scuole infantili* e i *Ricoveri dei mendici* e l'*Associazione agraria* e le *Casse di risparmio* e tante altre benefiche istituzioni, che, avvezzando i cittadini ad occuparsi dei pubblici bisogni e del miglioramento delle classi bisognose, concorsero grandemente a preparare l'èra che oramai speriamo giunta della compiuta emancipazione di tutta l'Italia.

Il sistema penale e carcerario non poteva sfuggire alle provvisioni governative e alle cure dei filantropi. Giustizia reclama che si lodi Carlo Alberto il Magnanimo, il quale volle che anche il Piemonte usufruttasse gli studii fatti da uomini eminenti onde spogliare la pena dell'esclusivo suo carattere repressivo e vantaggiarsene per emendare il colpevole, ed adottò il sistema penitenziario imitando i legislatori di paesi più innoltrati nella via della civiltà.

Ad un medesimo benefico scopo di rigenerazione dei colpevoli mira il *Patronato dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena*. La repressione di giovani traviati e colpevoli non è rimedio sufficiente ad un male così grave quali sono i traviamenti e i reati commessi in giovane età. Restituito alla società, il giovane stato colpito da pena, lasciatelo senza conforti morali, senza l'appoggio caritativo di chi guidi i suoi passi e lo aiuti a riconciliarsi colla società che offese, e state certi che raramente riescirete ad avere in lui un cittadino utile al suo paese, ma il più spesso sarà un *recidivo* nella strada dei delitti.

Per parare a questi mali nel 1845, per opera specialmente d'un personaggio dotto nelle scienze sociali e animato da liberali intendimenti il conte Ilarione Petitti di Roreto, unitamente all'egregio sig. conte Franchi di Pont, si costituiva la *Società di Patronato per i giovani liberati dalle case di correzione*, il che eseguivasi col favore del governo che insigniva la Società del titolo di *Reale* e ne dava la Presidenza al Ministro dell'interno.

E non è a dire come siano stati fortunati i principii di questa benefica associazione. I personaggi i più distinti le diedero il loro nome e ogni classe di cittadini volle concorrere con numerose offerte ad opera così generosa. Molti furono i giovani accolti dalla Società ed essa può ben vantarsi di risultamenti utilissimi, perocchè molti usciti dalla casa di ditenzione della *Generala* per effetto del patronato a cui furono ammessi abbandonarono la via del vizio e della dissipazione e si fecero onesti artisti e buoni cittadini.

Duolci ora il dire che da qualche anno questa benemerita Società trae una vita stentata essendo diminuite d'assai le quote sociali tanto che nello scorso anno 1861 non si potè ammettere al patronato che un piccolo numero di giovani.

Un benemerito ed operoso consiglio di Direzione a cui per molti anni presiedette colla possibile cura il commendatore senatore Cagnone, ora per mal ferma salute dimissionario, diresse nel miglior modo la Società. I patroni e specialmente gli ecclesiastici (il degno Don Cocchis sovratutto) presso il quale si collocarono i giovani, si disimpegnarono egregiamente del caritatevole loro mandato, onde è giusto che la carità cittadina novellamente si rivolga a questa instituzione, che è pur sì bella, e le infonda novella vita. Sappiamo che gl'instituti di utilità e di beneficenza si sono grandemente moltiplicati a carico dei privati, ma sappiamo eziandio che la carità degl'Italiani è inesauribile; perciò confidiamo che mercè un nuovo appello a quei sentimenti lodevoli di amore al progresso che operarono tanti miracoli in queste provincie italiane si rianimerà questa instituzione, e che se non si riuscirà a pareggiare tra breve quello stupendo instituto Milanese dovuto alle cure dell'egregio cav. abate Spagliardi e alla generosità dei cittadini della opulenta e generosa Milano, a questo risultato almeno potremo avviarci ed ottenerlo fra non molti anni.

Queste considerazioni ci parve opportuno di presentare ai nostri lettori prima di rendere loro conto dell'adunanza generale dei soci, la quale ebbe luogo il 12 corrente in questa capitale.

Uditasi in questa seduta la deliberazione presa dal presidente senatore Cagnone di lasciare l'uffizio di presidente, il marchese Gustavo di Cavour vice presidente esprimeva a nome dell'intiera Società il rammarico che si provava perdendo l'opera del preside benemerito che per tanti anni resse la Società.

Il cav. Cova, operosissimo e zelante segretario generale, leggeva quindi un'accuratissima relazione sullo stato attuale della Società, nella quale diede contezza dell'operato dal Consiglio, rese le debite lodi ai principali benefattori, tra i quali primo, come sempre, figura l'amato, munificentissimo nostro Re; ed in seguito toccate le condizioni economiche così ristrette riferendo sul progetto di bilancio pel 1862 accennò al bisogno di un nuovo possente aiuto dei nostri concittadini alla languente instituzione, onde chiamarla a novella e più rigogliosa vita. Stanziavasi quindi il bilancio, il cui attivo è di L. 7160, ed il passivo L. 8162 82: onde presenta una deficienza di L. 1004 82.

Finalmente si procedeva alle elezioni di uffiziali. Il marchese *Gustavo di Cavour* venne chiamato all'unanimità alla presidenza; alla vice presidenza fu eletto il generale barone *Sobrero*: furono poscia confermati nell'uffizio di consiglieri i signori: march. generale *d'Aix Sommariva*, cav. prof. *Buniva Giuseppe*, ed avv. cav. *Cella Arnoldo*, e per nuova nomina eletto consigliere il chimico sig. *Rasino Giuseppe*. B.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Il commendatore Carlo Bon-Compagni fu ricevuto govedì scorso in via straordinaria nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino. Il professore Rayneri, incaricato di pronunciare il discorso pel ricevimento, espose la vita letteraria e politica dell'illustre personaggio. Alle bellissime parole del professore Rayneri tenne dietro la dissertazione del Bon-Compagni il quale trattò dell'influenza del risorgimento e dei destini dell'Italia. Fu sopratutto ammirata la 2.a parte in cui sono esposte le dottrine di Rosmini, Gioberti e Balbo. Era presente il ministro De Sanctis (*Rivista Italiana*).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero della *Rivista Italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* uscito il 20 corrente pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:

L'istruzione secondaria nel Regno d'Italia. — I sistemi amministrativi.

Filologia. — Osservazioni sopra una forma speciale della lingua viva in alcune provincie d'Italia (L. Bellini).

Bibliografia. — Il Filistore, periodico filologico e pedagogico (Domenico Comparetti). — Storia del Portogallo nei secoli XVII e XVIII, per Luigi Augusto Rebello da Silva (Vegezzi-Ruscalla). — Patria ed Amore, canti di Laura Beatrice Mancini Oliva (L. A. Girardi). — Lisi, Il Gaio discoperto a Verona, rimendato e commentato (Filippo Serafini).

Varietà. — Il ristauro del pavimento della biblioteca Laurenziana.

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Decreti concernenti gli aspiranti all'esercizio delle professioni già dipendenti dal protomedicato delle provincie parmensi; le biblioteche Magliabechiana e Palatina in Firenze. — Onorificenze. — Nomine e disposizioni varie.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 GENNAIO 1862.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Indirizzi presentati a S. M. dalle varie rappresentanze Municipali dell'Italia Meridionale in segno di esultanza e di riconoscenza al Governo Nazionale del Re.

Comuni.

Potenza (Basilicata).
Roghudi (Calabria Ultra 1.a)
Piedimonte (Terra di Lavoro)
Castello (id.)
Gioja (id.)
Alife (id.)
Sant'Angelo (id.)
Dragoni (id.)
Ailano (id.)
Rajano (id.)
Fossasecca (id.)
Gallo (id.)
Ciorlano (id.)
Aghone (Molise)
Barletta (Bari)
Cosenza (Calabria Citeriore)
Piano (Napoli)
Latiano (Terra d'Otranto)
Serra (Calabria Ultra 2.a)
Mutignano (Teramo)
Terranova (Caltanissetta) N. 227 principali cittadini.

Nella tornata di ieri la Camera dei Deputati si occupò di due interpellanze.

La prima di esse venne mossa dal deputato Ruschi al Ministro della Pubblica Istruzione relativamente ad un R. Decreto del 19 novembre 1861, pel quale l'insegnamento agrario e veterinario annesso all'Università di Pisa era sottratto alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, e posto sotto quella del Ministero di Agricoltura e Commercio. L'interpellante chiedeva le ragioni di questa disposizione; e, uditele dal Ministro della Pubblica Istruzione, se ne chiamava soddisfatto.

Da questa interpellanza il deputato Coppino tolse argomento a sollevare dubbi intorno alla legalità e convenienza di parecchie disposizioni contenute nel citato R. Decreto; ma la Camera rimandò codesta questione alla tornata del prossimo lunedì.

La seconda interpellanza fu indirizzata al Ministero dal deputato Sanna-Sanna. Esposto quali siano le condizioni dell'isola di Sardegna in ogni ordine di cose, e aggiunto quali, a parer suo, sarebbero i migliori provvedimenti a fine di rimediare ai mali che si lamentano, egli faceva istanza al Ministero affinchè con provvigioni pronte ed efficaci si adoperasse a farla risorgere dal misero stato in cui si trova.

I deputati Cadolini e Saffi corroborarono con varie considerazioni le istanze del deputato Sanna-Sanna.

I Ministri di Agricoltura e Commercio, dell'Interno e de'Lavori Pubblici, purgate anzi tratto le Amministrazioni da essi dipendenti da alcuni appunti loro fatti da'preopinanti, dichiararono che il Governo si preoccupa della prosperità della Sardegna quanto di quella di qualunque altra Provincia del Regno; dimostrò che molte utili disposizioni già vennero fatte onde migliorarne le condizioni, le quali portarono il loro frutto; e diede promessa che ad altre in progresso di tempo si darà opera affinchè l'Isola raggiunga quello stato di prosperità e d'importanza a cui è dalla natura e dalle circostanze chiamata.

In fine della tornata il Ministro delle Finanze presentò un nuovo disegno di legge per aver facoltà di comperare una casa situata in Torino.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Per esaminare il progetto di legge — Riconoscimento dei gradi e delle pensioni militari conferiti dal governo siciliano nel 1848 — stato presentato dal deputato La Masa e preso in considerazione nella tornata del 12 dicembre 1861: i signori Bottero, 1.o uffizio; Boldoni, 2; Pinelli, 3; Paternostro, 4; Tenca, 5; Trezzi, 6; Morelli Giovanni, 7; Poerio, 8; Calvino, 9;

Per esaminare il progetto di legge — Proroga dei termini delle leggi sull'affrancamento delle enfiteusi nelle province delle Marche e in quella dell'Umbria — stato presentato dai deputati Briganti-Bellini, Luzi, Fiorenzi, Sgariglia, Danzetta, Soldini, Carletti, Ricci Matteo, Gigliucci e Silvestrelli, e preso in considerazione nella tornata del 18 dicembre 1861: i signori Galeotti 1.o ufficio; Bellini, 2; Michelini, 3; Panattoni, 4; Silvestrelli, 5; Carletti, 6; Zanolini, 7; Ninchi, 8; Gallozzi, 9;

Per esaminare il progetto di legge — Pensione alla vedova dell'ispettore di questura avv. Antonio Grasselli — stato presentato nella tornata del 7 gennaio corrente dal presidente del Consiglio ministro dell'Interno, barone Ricasoli: i signori Sanseverino, 1.o ufficio; Massari, 2; Cadolini, 3; Baldacchini, 4; Grossi, 5; Tecchio, 6; Mosca, 7; Macchi, 8; Alfieri, 9.

Elezioni politiche.

Collegio di Mistretta, eletto Scovazzo Francesco Emanuele con grandissima maggioranza di voti.

Alla veglia di ieri sera del presidente della Camera dei deputati, nelle sale del Palazzo Carignano, intervennero Ministri, Membri del Corpo diplomatico, Senatori, Deputati, Consiglieri di Stato, rappresentanti della stampa e altre persone di distinzione.

Un dispaccio elettrico da Firenze 22 reca:

Ieri sera dopo i teatri la gente che vi era riunita e che vi apprese l'ultimo dispaccio riguardante i fatti di Roma percorse alcune strade con una banda musicale facendo pacifiche acclamazioni e poscia tranquillamente si disperse.

La *Gazzetta di Venezia* ha per dispaccio telegrafico da Vienna 21 che « la Giunta finanziaria in seduta plenaria di ieri si dichiarò incompetente a prolungare le ferie del Consiglio dell'impero. La Camera dei signori si riaprirà infallantemente il 28 corrente; la Camera dei deputati il 4 febbraio. »

Un dispaccio pure da Vienna 21 al *Giornale di Verona* annunzia che « la creazione di una cancelleria aulica per la Croazia fu accordata. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22 *gennaio*.

Il *Moniteur* reca il rapporto del ministro Fould sulla situazione finanziaria.

Il passivo ordinario del bilancio del 1863 presenterà un aumento di 70 milioni sul 1862. L'effettivo dell'armata che nel 1861 era di 467 mila uomini sarà portato a 400 mila; esso è a quest'ora ridotto a 446 mila.

Il bilancio della marina sarà di 168 milioni. Il governo aumenterà le rendite di 50 milioni con imposte sui cavalli e sulle vetture di lusso e sulle fatture, e coll'aumento dei diritti di bollo e di registro. Ribasserà all'1 p. 0|0 la tassa sui valori trasmessi per la posta.

Continua il rapporto dicendo che attualmente rimangono scoperti 1008 milioni: è necessario approfittare della pace per giungere a diminuire questo *deficit* senza ricorrere ad imprestiti. Prova essere desiderabile arrivare all'unificazione del debito ritirando dai possessori del 4 1|2 i titoli attuali e dando loro l'equivalente in rendita 3 0|0, mediante pagamento allo Stato di un saldo da determinarsi. Tale conversione sarebbe facoltativa.

Venendo poscia al bilancio straordinario, i fondi straordinari disponibili — 67 1|2 milioni — sono insufficienti pei lavori di strade ferrate ed altre imprese d'utilità pubblica. Sarà quindi domandato ai deputati di aumentare temporariamente i diritti sul sale, il che produrrà 33 milioni, e di tornare a fissare, pure temporariamente, i diritti sui zuccheri a 42 fr., il che rapporterà circa 29 milioni e permetterà di attribuire 130 milioni al bilancio straordinario.

Il bilancio 1862 si pareggierà coll'aumento delle rendite.

Livorno, 22 *gennaio*.

Ieri fu arrestato monsignor Carli agente del cardinale Antonelli; egli era ospitato nel convento dei cappuccini.

Parigi, 22 *gennaio*.

Si ha da Pietroborgo che in causa dei bisogni crescenti dello Stato fu aumentata l'imposta personale e che i diritti di dogana hanno pure subito l'aumento del 5 0|0.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 30.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. — 64.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 64 05.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93.

Londra, 22 *gen*

Il *Times* approva la iniziativa energica della Spagna nel Messico e aggiunge che la Francia inviando al Messico un corpo considerevole di truppe prenderà certamente la direzione delle operazioni. La Francia può contare sull'appoggio dell'Inghilterra per ristabilire la tranquillità nel Messico anche se l'occupazione dovesse durare uno o due anni.

Fondi francesi 3 0|0, 70 10.
Consolid. ingl. 3 0|0 93.

Parigi, 22 *gennaio ore* 3 55 *p. m.*
Torino, 23 *gennaio ore* 11 *a. m.*

Il *Morning Chronicle* domanda l'intervento dell'Inghilterra e della Francia negli affari d'America.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0|0 69 90.
Id. id. 4 1|2 0|0, 98 55.
Consolidati inglesi 3 0|0 93.
Fondi piem. 1849 5 0|0 64 15.
Prestito italiano 1861 5 0|0 63 95.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 720.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 327.
Id. id. Lombardo-Venete 526.
Id. id. Romane 201.
Id. id. Austriache 496.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA ED COMMERCIO DI TORINO.

23 gennaio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. matt. in c. 64 60 50 50 40 corso legale 64 50 in liq. 64 10 05 p. 31 genn.
Id. 5|10 pag. 1 genn. 1862. C. d. m. in liq. 64 1|8 p. 31 genn.

G. FAVALE Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (7 1|2). Opera *Otello* — Ballo *La giocoliera.*
CARIGNANO. (7 1|2). La dramm. Comp. Bellotti-Bon *Sullivan.*
SCRIBE. (7 3|4) Comp. francese diretta da F. Meynadier: *Les petites mains.*

CASSA
del Commercio e dell'Industria
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che l' Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti abbia luogo il 26 febbraio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, alla sede della Società, via dell'Ospedale, casa Sant' Andrea.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione della Commissione di Revisione dei conti dell' Esercizio 1861;
3. Deliberazione sul reso conto e bilancio dell'Esercizio 1861;
4. Nomina dei Consiglieri in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio;
5. Nomina della Commissione di revisione dei conti per l'esercizio 1862.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all'Adunanza è fissato a seconda dell'art. 28 degli Statuti, a 10 giorni prima dalla medesima, e scade perciò il 16 febbraio prossimo.

Le azioni saranno depositate:
In Torino presso la Sede della Cassa,
Genova presso la Cassa Generale,
Milano presso la Banca Giulio Bellinzaghi.

Torino, il 21 gennaio 1862.

MUNICIPIO DI CARAMAGNA
(Saluzzo)

Col 1 luglio corrente anno rendendosi vacante la segreteria comunale coll'annuo stipendio di L. 800; chi aspira a tale carico resta invitato a rivolgere al sottoscritto le domande corredate dei relativi titoli d'idoneità franche di posta, entro tutto il mese di marzo primo prossimo.

Caramagna, 14 gennaio 1862.

Il Sindaco BOETTI.

DA AFFITTARE
PER UN NOVENNIO

a far tempo dalli 11 *novembre* 1862, *la Cascina detta l'* Amico, *in territorio di Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, di ett.* 33, 82, *(giornate 94)*.

All'oggetto si ricevono a tutto il corrente gennaio nella segreteria del R. Ospizio Generale di Carità, (via di Po, n. 33), contemporaneamente al deposito di L. 2,000, partiti segreti in carta bollata, in aumento del prezzo di L. 6500, ed in base del capitolato visibile in ogni giorno ed ore d'ufficio.

Not. coll. Roggero segr.

DIFFIDAMENTO

FROLA Gio. Battista del fu Giuseppe, di Montanaro Canavese, protesta che non pagherà i debiti contratti, o che venissero a contrarre la propria moglie ed i figli.

NOTIFICANZA

Con scrittura 20 gennaio corrente, Ariè Giuseppe cedette a Rocci Antonio il negozio da liquorista, situato in via Borgo Dora, casa Ajmasso, n. 32.

FALLIMENTO
di Paola Festa, già modista, domiciliata in Torino, via della Provvidenza, n. 41, sezione Monviso.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detta Paola Festa; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili, libri e fondi di commercio della fallita; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Cattaneo e Petiti, stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo, alli 6 del prossimo febbraio, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, il 22 gennaio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta dell'Amministrazione generale del Debito Pubblico dello Stato, Giuseppe Angeleri usciere presso il tribunale del circondario di questa città, con atto delli 21 corrente, in conformità degli art. 61 e 62 del cod. di proc. civ., notificava alla signora Giovannina Baratti, artista da ballo, attualmente residente a Nizza Marittima, la sentenza proferta dal detto tribunale, sotto il 14 dicembre ultimo, nella causa dalla stessa Baratti intentata contro l'impresa teatrale, già stabilita in Torino, sotto la ditta fratelli Marzi e contro l'amministrazione suddetta, con cui venne questa assolta dalle di colei domande colle spese.

Torino, 22 gennaio 1862.

Ferrero sost. caus. patrim. regio.

NOTIFICAZIONE.

Con atto delli 21 corrente gennaio dell'usciere presso questa Corte d'appello Agostino Scaravelli, ad instanza del signor Davide Rizzetti, residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore sottoscritto, venne intimato a senso degli art. 61 e 62 del cod. di proc. civile, atto di comando alli signori Teodoro Wiperfurt e Luigi Merton, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, non che alla ditta Federico Wiperfurt corrente in Colonia (Prussia Renana), pel pagamento di L. 283, cent. 40 ed accessorii, entro il termine di giorni 5 prossimi, per spese del giudicio d'appello a tanto accertate, in dipendenza della sentenza di questa stessa Corte d'appello, delli 28 scorso dicembre spedita in forma esecutiva e già stata precedentemente intimata.

Torino, 22 gennaio 1862.

Furno sost. Vayra.

CITAZIONE.

Con atto di citazione 21 stante gennaio, a diligenza di Copperi Teresa vedova di Michele Antonio Rolando, quale tutrice legale dei minori di lei figli Michele, Battista, Giuseppe, Francesco, Margherita e Caterina Rolando di Balangero, si convenne in un con Musy Carlo, residente a Torino, sezione Po, Musy Cesare Augusto, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nanti il giudice mandamentale di Torino, sezione Po, alle ore 9 antimeridiane delli 29 detto gennaio, pella condanna a favore delli Rolando, ammessi al gratuito patrocinio, con decreto 12 ripetuto gennaio, mediante affissione di copia di citazione alla porta di detta giudicatura e rimessione di altra al pubblico Ministero, presso il tribunale del circondario di questa città.

Torino, 22 gennaio 1862.

Orsi caus. proc. spec.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario in questa città sedente, alle ore 9 mattutine del giorno 18 febbraio prossimo venturo, avrà luogo sull'instanza del signor Stefano Mantellero, residente in Sagliano, l'incanto stato autorizzato con sentenza di questo tribunale delli 3 dicembre ultimo scorso, in odio di Luigi Riorda, residente a Ciriè, degli stabili infra designati, sotto le condizioni apparenti dal relativo capitolato d'asta delli 16 corrente.

Designazione degli stabili subastandi siti in Ciriè.

1. Campo, in regione Baronzino, di are 33, 44, al num. 73 della mappa, sez. N.

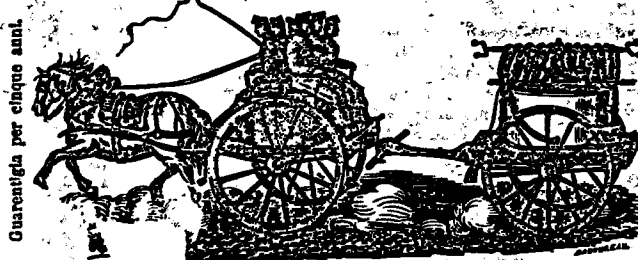
2. Alteno in catasto, ora campo, situato nella stessa regione, descritto al numero 74, nella stessa sez. N, della mappa territoriale, della superficie di are 47, 90.

3. Alteno in catasto, ora campo, posto nella suddetta regione, faciente parte del num. 90, della stessa sez. N, della mappa territoriale, della superficie di are 13, 61

4. Campo, in regione Bottone o Batour, marcato col. num. 52, nella sezione O della mappa, della superficie di are 4, 69.

5. Canapala in cadastro, ora campo, nella regione Baglioni, notato alli numeri 29 e 30, nella sez. G della mappa, della superficie di are 4, 59.

Torino, 21 gennaio 1862.

Pugno sost. Rol.

NOTIFICANZA D'ATTO DI PIGNORAMENTO

Sull'instanza della ditta Levi padre e figlio, corrente in questa città, con verbale dell'usciere Francesco Taglione delli 13 corrente, stato significato dall'usciere Eugenio Riccio, addetto alla giudicatura sezione Monviso, a mente e forma dell'art. 61 codice proc. civ., venne fatto pignoramento a mani di S. E. il Ministro della Guerra, d'ogni somma fino alla concorrente di lire 163 80, oltre gli interessi e spese, sullo stipendio di L. 1800, ed in ragione dell'eccedenza delle annue L. 1000, assegnato dal Pubblico Erario al signor Carrena Carlo, qual aiutante contabile di prima classe nel personale contabile d'artiglieria, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, essendosi col suddetto atto dell'usciere Riccio, citato lo stesso Carrena a comparire nanti il signor giudice sezione Po, alle ore 9 delli 31 cadente, per assistere ove lo creda, alla dichiarazione a farsi dal prefato signor ministro a senso dell'art. 763 cod. procedura civile.

Torino, 22 gennaio 1862.

A. Gatti p. c.

NOTIFICAZIONE COMANDO

Con atto dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla giudicatura di Torino, sez. Monviso, delli 21 corrente, venne a senso dell' art. 62 del cod. di proc. civ., fatto comando alla ditta Poncet Jeunne et Comp. corrente in Lione (Francia), di pagare fra giorni 5 la somma di L. 99, 93, alli Eugenio, Francesco, Carlo e Giovanni Gugliominetti quali eredi della loro madre Maria Falciola e per essi al sottoscritto loro procuratore costituito, per importo spese tassate e dipendenti dalla sentenza della suddetta giudicatura 28 ottobre 1861.

Torino, 21 gennaio 1862.

Ramboslo Gio. p. c.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Fiorio del 22 gennaio 1862, ed a richiesta della Teresa moglie Foeri, Anna moglie Millene, sorelle Magnetti, Marietta Gianotti moglie Vigna e Domenico Gianotti, domiciliati tutti in Lanzo, tranne l'Anna in Viù, venne il farmacista Ignazio fu Ignazio Magnetti, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, in un col fratelli e sorella Domenico, Pietro, Giuseppe, Marcello, Vittorio, D. Francesco e Vittoria Magnetti, citato a mente dell'art. 61 cod. procedura civ., a comparire in via sommaria semplice, nanti il tribunale di circondario di Torino, entro il termine di giorni 15, per ivi vedere ordinarsi la divisione a termini di legge, dell'eredità morendo dismessa, dai coniugi Ignazio Magnetti e Margarita Berolone, padre e madre dei suddetti Magnetti.

Torino, 22 gennaio 1862.

Beauregard s. p. p.

SUBASTAZIONE.

Instante la signora marchesa Enrichetta Guasco di Bisio vedova del marchese Carron di S. Tomaso, all' udienza di questo Tribunale del diciotto vegnente marzo, a dieci ore di mattina, seguirà l'incanto degli immobili proprii, di Sussio Gioanni Antonio fu Tomaso da Montaldo Roero, meglio descritti col prezzo e colle condizioni in bando d' oggi stesso, in cinque lotti.

Alba li 19 gennaio 1862.

Ricca sost. Moreno.

TRANSCRIPTION.

Par acte du 10 octobre 1861, Duc notaire à Aoste, y insinué le 26 même mois et transcrit à Aoste le 23 novembre 1861, registre 171, cas. 833 d'ordre, vol 34, art. 230 des aliénations, Pitet Marie-Louise de feu Jean Pierre, épouse Meynet d'Aoste, a vendu aux Luboz Antoine-Joseph et Buillet Luc d'Introd, son grangeage dit chez Roncoz, rière la commune de Gignod, provenant de Jean Pierre Pitet, composé des biens décrits sous les num. 221, 301, 318, 397, 404, 412, 418, 422, 423 425, 437, 439, 448, 464, 470, 483, 303, 477, 482 1/4, 1939, 1853, 2909, 2835, 2839, 2939, 3091 et 5605 du cadastre de Gignod, en prés, champs, domiciles, places, pâturages et bois, pour le prix de L. 15000, dont a été l'égation,

Tous ces biens sont situés à Gignod.

Aoste, le 18 janvier 1862.

Pour les acquereurs
Meynet not.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Casale, con sentenza del 4 ultimo scorso dicembre, sull' instanza del signor Michele Torre da Casale, autorizzò in odio di Carlo Mattia Riccio, residente in Balzola, la espropriazione forzata in via di subasta, degli infra indicati stabili in due distinti lotti al prezzo di L. 12,000 pel 1 lotto e di L. 5000 pel 2 e fissò per l'incanto l'udienza che sarà tenuta dalla prima sezione dello stesso tribunale, alle ore 10 antimeridiane, del 21 prossimo venturo febbraio.

Lotto 1. Corpo di fabbrica nell'abitato di Balzola, cantone avanti San Grato, con orto attiguo, in mappa al num. 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 890 e 891, della superficie di are 73, cent. 68.

Lotto 2. Num. 14 pezze di terra, in territorio di Costanzana, circondario di Vercelli, coltivata a risaia, campo e prato, nelle regioni alle Castagnole, alla via Vercellina, alla via di Desana, alla Madonna, alla Longoria, al Tornetto, alla Testa di Pietra, alli Canepali Vecchi, San Martino, Foglia ed Ariano, in mappa alli num. 99, 160, 172, 176, 145, sez. A. 48, 188 parte, 189, 298, sez. B, 66, 73, 104, 198, sezione C, 37 e 53, sez. E, del complessivo quantitativo superficiale di ett. 8, are 03, centiare 57.

Casale, 18 gennaio 1862.

F. Percival sost. Manacorda.

TRASCRIZIONE.

Per instrumento di vendita 3 giugno 1860, ed altro di ratifica 19 giugno 1861, ambi ricevuti dal notaio sottoscritto, Perzia sig. Francesco fu Antonio, domiciliato a Vercelli, acquistò dalli Giovachino Pietro e Domenico fratelli fu Pietro Lebole, residenti il Giovachino in Aosta e gli altri a Viverone, pel prezzo di L. 5000, un pezzo terreno della totale superficie di are 188, 69, posto in Viverone, nella regione Tizzone, composto di fabbricato rustico, di vigna, di due prati, e di bosco, in mappa col num. 2768, 2762, 2764, 2770, 2763, 5769, 2767, 3140, 3141, coerenti Borgogna Carlo Maria, Berdoati Paolo, eredi Bernardo Lebole, il notaio Mandelli, Lebole Giuseppe, eredi Medda, Garino, Zublena Giuseppe, eredi Domenico Tarello, Zublena Giovanni e Francesco, e Lorenzo Zola.

I succitati instrumenti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche di Biella il 24 dicembre 1861, vol. 18, art. 207.

Cavaglià, 18 gennaio 1862.

Not. Barbisio.

TRASCRIZIONE.

Con istrumento giudiciale delli 7 giugno 1858, rogato dal sottoscritto notaio e segretario della regia giudicatura di Cuneo e previe le formalità legali, venne definitivamente deliberato a favore del signor Vincenzo Moschetti fu Pietro di detta città, un chiabotto e beni già proprio del minore Giacomo Borelli fu Giovanni, situato sul territorio di Cervasca, reg. Grancia, descritto ai num. di mappa 2208, 2209, 2223, composto di fabbricato civile o rustico, aia e quattro pezze di campo, della totale superficie di ett 6. are 49, cent. 50, per il prezzo di L. 15630.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria di Cuneo, il 14 gennaio 1862, al vol. 30, art. 97, come da certificato sottoscritto Peano.

Cuneo, 18 gennaio 1862.

Not. coll. G. Reynaudi.

REINCANTO

La signora Vittoria Ricci vedova Morbioni di Novara, debitamente autorizzata, ha fatto l' aumento del mezzo sesto sul prezzo di L. 900, cui venne deliberato a favore di Mossotto Pietro il fondo situato in Landiona, stato sull' instanza dell' Ospedale Maggiore di Novara subastato in pregiudicio di Cerrini Giovanni nanti quel tribunale.

Pel nuovo incanto venne fissata l'udienza del 7 prossimo febbraio, sotto le condizioni portate dal relativo bando a stampa del 12 corrente.

Novara, 17 gennaio 1862.

Avv. Maderna proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 19 dicembre 1861, sull'instanza di Giovanni Battista Riotti, domiciliato in Borgovercelli, autorizzò la subastazione della casa, con corte ed orto annessi, posta in territorio di Borgovercelli, e posseduta dalli Carlo e Giovanni fratelli Pasquino, residenti in detto luogo, debitori, e fissò la sua udienza delli 7 venturo marzo per il di lei incanto e deliberamento, alle condizioni apparenti dal bando stampato.

Novara, 20 gennaio 1862.

Brughera proc.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 19 dicembre 1861, sull'instanza della signora Antonia Ravina vedova Della-Vecchia, residente in Novara, autorizzò la subastazione del casegiato in detta città, posseduto dal debitore sacerdote D. Benedetto Bardiga, ivi domiciliato, e fissò la sua udienza delli 7 venturo marzo, pel di lui incanto e deliberamento alle condizioni apparenti dal bando stampato.

Novara, 20 gennaio 1862.

Brughera proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data di ieri, il tribunale di questo circondario dichiarava a favore di Cattaneo Giuseppe il deliberamento del lotto 1 per L. 4810, e di Cattaneo Gioanni Battista il lotto 2 per L. 1900; dei beni proprii di Paggi Carlo Gaudenzio di Cavaglio, posti all'incanto dietro istanza del conte Paolo Taria di Milano, il lotto 1 per L. 3620 ed il 2 per L. 1040.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1 febbraio prossimo venturo.

Indicazione dei beni siti in territorio di Cavaglio.

Lotto 1. — 1. Vigna al Baraggioli, di are 22, 89, 21, coll'estimo di scudi 12, 1, 4.
2. Altra vigna e bosco alla Gendra, di ett. 3, 71, 29, 70, scudi 306, 1, 4.
3. Brughiera boscata al Baraggioli, di are 17, 10, 11, scudi 0, 3, 7.
4. Brughiera boscata in Carrà di Sizzano, di are 77, 83, 53, scudi 8, 5, 2.

Lotto 2. Vigna in Costanza, di are 29, 45, 27, scudi 24, 1, 4.
Vigna ed aratorio, detta regione, di ettari 1, 4, 39, 32, scudi 68, 4, 6.

Novara, 18 gennaio 1862.

Picco segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale in data di ieri i beni proprii di Alessandro Polli di Borgomanero, posti all'incanto ad istanza della Brigida Vertemati, assistita dal marito Molli Giovanni di detto luogo, vennero per mancanza di offerenti deliberati alla stessa instante Vertemati Brigida, per lire 130 il lotto 1 e L. 200 il lotto 2.

Il termine utile per l'aumento del sesto, scade col dì 1 febbraio venturo.

Indicazione dei beni siti nel luogo e territorio di Borgomanero.

Lotto 1. Arabile a Colombaro, di are 13, 63, censito scudi 9, 2, 2.
Lotto 2 Casa rustica nel quartiere Caristo, nelle vie Palazzina e Voltone, di are 0, 86, censita scudi 0, 4, 6.

Novara, 20 gennaio 1862.

Picco segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Novara, con sua sentenza in data di ieri, i beni proprii di Luigi, Giuseppe e Costantino fratelli Bordiga, posti all' incanto ad istanza del prete Giuseppe Negri, tutti qui domiciliati, al prezzo il lotto 1 di L. 23470, il 2 di lire 8520, il 3 di L. 10860, il 4 di L. 5430, il 5 di L. 340 ed il 6 di L. 19880, vennero deliberati il lotto 1 alla Antonia Ravina vedova Dellavecchia per L. 40100; il lotto 2 a Carlo Cerutti per persona dichiaranda per lire 11060; il lotto 3 a Domenico Serra per persona nominanda per L. 18020; il lotto 4 ed il lotto 6 all'instante Negri D. Giuseppe per mancanza di offerenti ed il lotto 5 a Luigi Desanti per L. 360.

Il termine utile per l'aumento del sesto ai detti lotti scade col dì 1 febbraio prossimo venturo.

Indicazione dei beni siti nel luogo e territorio di Novara.

Lotto 1. Corpo di casa civile sito in Novara, via dei Rigattieri, ai numeri civici 43, 44 45, ed in mappa ai num. 3867, 3868, 3869, censito scudi 1189, 5, descritto nel registro di matricola dei fabbricati, per l'annuo reddito netto di L. 2191.

Lotto 2. Casa civile e rustica con unito vasto fabbricato ad uso di commercio, ed altra casa ad uso di fabbrica di zolfanelli, nel sobborgo San Martino, al civico num. 53, censita scudi 9, e descritta nel registro di matricola dei fabbricati per l'annuo reddito di L. 500

Orto e prato antistante, di are 53, 70, 30, censito scudi 114, 04.

Aratorio di seguito, di are 57, 54, 30, censito scudi 79, 0, 6

Lotto 3. Aratorio, prato, ghiaia boscata, ghiaia nuda e ghiaia con gabbe dolci, nel territorio del sobborgo di S. Martino, di are 1215, 75, 57, coll'estimo di scudi 838, 3.

Lotto 4. Casa detta del Santini del sobborgo, descritta nel registro di matricola dei fabbricati pell'annuo reddito netto di L. 450.

Orto annessovi, di are 1, 09, 09, coll' estimo di scudi 2.

Lotto 5 Prato già ortaglia e sito di casa, di are 12, 01, censita scudi 23, 4.

Lotto 6. Casa nel sobborgo S. Martino, detta dei Tre Merli, con annesso fabbricato ad uso conceria, ai civici nn. 38, 39, descritta nella matricola dei fabbricati per l'annuo reddito di L. 1246, 67, ed unita al civico num. 40, descritto in detta matricola, per l'annuo reddito di L. 360, con piccola porzione d'ortaglia, giardino e prato adacquatorio, di are 11, 79, 66, censita scudi 26, 3, 4.

Novara, 18 gennaio 1862.

Picco segr.

REVOCA DI PROCURA GENERALE.

Con atto 4 agosto 1861, rogato dal dottore notaio Pietro Bianchi, residente in Pieve d'Oneglia, il signor Bartolomeo Borelli fu Gerolamo, dimorante in Pieve d'Oneglia, revocò il mandato da esso, nella sua qualità di socio gerente della società in nome collettivo, sotto la firma Borelli e Comp., stabilita in Porto-Maurizio, passato in capo al signor Carlo Bensa di Antonio, negoziante in detto Porto Maurizio, con atto delli 6 ottobre 1839, al rogito del notaio Boselli, residente in Genova.

Pieve, 19 gennaio 1862.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto dell'usciere Ghiotti Giovanni Battista, in data d'oggi, venne, sull'instanza del signor Negro Giovanni Maria di Scalenghe, notificata al Grangetto Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo in data 28 scorso dicembre, colla quale si conferma l'inibizione a pagamento ordinata con decreto 9 stesso dicembre a mani di Giordana Gioachino di Scalenghe.

Pinerolo, 20 gennaio 1862.

P. Gianda sost. Darbesio p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.